

E videro dove abitava

Apertura del V anno dei corsi a Gerusalemme,
classe di Archeologia e geografia (2 luglio 2012)

Marcello Fidanzio

Istituto di Cultura e Archeologia delle terre Bibliche, Facoltà di Teologia (Lugano)

Con questa lezione si apre il V anno dei corsi intensivi estivi a Gerusalemme. Ho avviato questa proposta a partire da un dato di fatto che accomuna diverse facoltà: per chi studia la Scrittura in Europa, e non ha la possibilità di passare un anno a Gerusalemme, spesso l'accostamento all'ambiente biblico resta ai margini o addirittura escluso dal percorso accademico. Partecipare ad un corso *in loco*, anche in forma intensiva, mette a confronto con quello che giustamente è stato definito il «Quinto Vangelo», utile per leggere gli altri. In effetti la permanenza a Gerusalemme offre la possibilità, non solo di confrontare i dati geografici e storici appresi sui libri con quanto si constata visitando il paese, ma anche di rendersi conto di quanto la vita quotidiana in queste regioni possa portare ad una più grande familiarità e ad una rinnovata attenzione al testo biblico.

Prima che cominciassimo questi corsi, l'unica proposta intensiva in lingua italiana era offerta dal Pontificio Istituto Biblico grazie alla disponibilità di due docenti dello Studium Biblicum Franciscanum (esperienza di cui questo corso è debitore), tuttavia i posti a disposizione erano limitati e quasi sempre coperti dagli studenti dello stesso PIB. Un programma estivo, sia per l'archeologia che per la lingua ebraica, è offerto in inglese dall'Università Ebraica di Gerusalemme, ma l'esperienza dimostra che la lingua d'insegnamento costituisce una barriera per la partecipazione degli italofoni, soprattutto per un corso introduttivo.

Nell'estate 2008, sotto la responsabilità della Facoltà di Teologia di Lugano (oggi con l'Istituto di Cultura e Archeologia delle terre Bibliche) e la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale (Milano), grazie all'essenziale collaborazione dello Studium Biblicum Franciscanum di Gerusalemme, sono cominciati i primi corsi di Archeologia e geografia e di Ebraico biblico.

Qui ci interessiamo del corso di Archeologia e geografia. La partecipazione ha sempre raggiunto il numero massimo degli iscritti, con la presenza tra gli studenti di numerosi docenti universitari (venti nei primi quattro anni). Negli anni successivi al 2008 altre facoltà di teologia hanno deciso di partecipare al progetto: Italia Centrale (Firenze), Gregoriana, Angelicum e Santa Croce (Roma). Il valore della proposta è stato riconosciuto dal Ministero degli esteri dello Stato d'Israele, sezione scambi e attività culturali, e dall'Ambasciata d'Israele preso la Santa Sede. Lo stesso hanno fatto il Ministero dell'Istruzione, Università e Ricerca scientifica e il Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) della Repubblica Italiana.

Nel corso degli anni il programma è stato perfezionato e ha trovato la propria specifica identità. Vediamone gli elementi costitutivi:

- **Studenti:** il corso è rivolto a chi segue il programma di studi in teologia biblica offerto dalle facoltà partecipanti. Si considera che essi abbiano una buona base di conoscenze sulla Bibbia e la storia d'Israele, a cui si chiede di aggiungere una panoramica sulla storia di Gerusalemme e della Terrasanta dal II secolo d.C. ai giorni nostri. Dato che si tratta di un'introduzione, che pure si vuole seria e per quanto possibile approfondita, non si richiedono conoscenze previe in campo archeologico.
- **Docenti:** alla guida del corso si alternano nove professori di diverse provenienze: ebrei israeliani, laici o religiosi di varie scuole; cristiani dello Studium Biblicum Franciscanum e dell'École Biblique et Archéologique Française; l'archeologo musulmano palestinese dell'Università Al-Quds. Molti sono stati impegnati negli scavi dei siti che ora presentano agli studenti, oppure hanno contribuito alla loro pubblicazione: possono così offrire informazioni e interpretazioni di prima mano.

Il problema delle precomprensioni

La varietà dei docenti, oltre a garantire stimoli nuovi nel susseguirsi delle intense giornate dei corsi, è uno strumento importante di fronte alle precomprensioni religiose, ideologiche, politiche che influenzano la ricerca archeologica in Terrasanta. Trattiamo brevemente questo tema, essenziale per confrontarsi con gli studi sull'argomento.

Guardando alla storia politica della regione nell'ultimo secolo:

- per i sionisti è stato importante ritrovare le tracce dei loro avi in quella che hanno sempre considerato la loro terra e sulla quale hanno rivendicato il diritto di tornare e fondare uno Stato ebraico. Per esempio: lo scavo di Masada non è solo lo scavo di una fortezza erodiana, ma un luogo simbolo della resistenza ebraica, dove oggi i soldati dell'esercito israeliano vanno a prestare il loro giuramento: «Masada non cadrà una seconda volta!»;
- per gli arabi palestinesi, nati in una terra dove le loro famiglie abitano da molte generazioni, ogni scoperta archeologica ebraica in zone contese rappresenta il pericolo che il luogo del ritrovamento venga svuotato dei suoi abitanti o, più ampiamente, possa fungere da copertura ideologica all'occupazione. Vedi per esempio quanto succede oggi a Siloe/Silwan, o la sofferta storia dello scavo all'Herodion.

Oggi il primo problema archeologico di Gerusalemme è che non si può scavare il monte del Tempio/Nobile Recinto, quando di solito in un sito si scava sempre la parte alta della città. Ma l'eventuale ritrovamento di resti dell'antico Tempio, ammesso che sia ancora possibile rinvenirne, darebbe certamente la spinta a due movimenti opposti: da parte ebraica il desiderio di ricostruirlo (seppure non è questa la corrente maggioritaria); da parte islamica la volontà di proteggere le moschee (la cupola della Roccia sorge con tutta probabilità nell'area dove si trovava il Tempio) presenti da oltre tredici secoli, eventualmente occultando i ritrovamenti «avversi».

Ben prima del recente conflitto Mediorientale, l'interesse religioso ha spesso originato o comunque influenzato la ricerca archeologica:

- la stagione dell'archeologia biblica (cfr. *infra*) partita dalla ricerca di una concordanza puntuale tra i dati archeologici e il testo sacro, ha generato a volte conclusioni pregiudiziali o ideologiche, che tuttavia incontravano le aspettative di molti. Indicativo in questo senso è il successo del libro di divulgazione di W. Keller, che in italiano è intitolato «La Bibbia aveva ragione» (oltre 10.000.000 di copie vendute in tutto il mondo).
- la reazione laicista è giunta all'estremo opposto, fino alla completa negazione del carattere di fonte storica al testo biblico. Vedi per esempio il titolo del volume di M. Liverani: «Oltre la Bibbia».

Ogni scoperta o nuova interpretazione archeologica si lega immediatamente a posizioni religiose o ideologiche e si riflette tanto nel dibattito politico quanto nella disponibilità dei finanziatori privati a sostenere il costo delle ricerche. Quando si tratta di studiosi seri le posizioni si giudicano dal valore degli argomenti che propongono; tuttavia non si può ignorare la pressione del contesto e il legame tra alcune delle interpretazioni e le istituzioni di cui i ricercatori fanno parte (esemplare è il confronto tra i dipartimenti di archeologia dell'Università Ebraica di Gerusalemme e dell'Università di Tel Aviv, il primo tendenzialmente favorevole ad un legame fra il racconto biblico e la ricerca archeologica sulla storia dell'antico Israele, il secondo tendenzialmente contrario). La permanenza in Terrasanta permette agli studenti di cogliere in maniera più profonda quanto le questioni extra-accademiche possano riflettersi, quantomeno nei casi meno sorvegliati, sulla produzione scientifica.

Il fatto che nei nostri corsi vi siano esponenti di scuole diverse ha come obiettivo anche la ricerca di un equilibrio fra diverse posizioni. A volte sarà un docente ebreo a presentare luoghi cristiani o un cristiano a guidare la visita nel quartiere ebraico. Il luogo più evidente di questa attenzione è il monte del Tempio / Nobile Recinto, visitato due volte e oggetto di una terza lezione in aula guidati da tre docenti diversi: le cose da osservare sono tante, e ben più quelle da interpretare, per cui difficilmente si trovano ripetizioni.

Archeologia «biblica»

Veniamo all'oggetto del corso: il titolo parla di Archeologia e geografia. Lo scopo non è quello di preparare degli archeologi (non sarebbe possibile), ma di mettere gli studenti in condizione di ricevere il frutto del lavoro degli archeologi e possibilmente di imparare a vagliarlo criticamente, per comprendere meglio tratti dell'ambiente biblico e della storia d'Israele. Quando c'è la disponibilità sono proposte anche delle piccole esperienze di scavo (mezza giornata), ma lo scopo è esclusivamente quello di un'introduzione al metodo per poter meglio comprendere i risultati delle indagini compiute dagli archeologi. Potremmo allora parlare più propriamente di un corso di topografia o geografia storica.

In passato si è molto discusso sull'impiego dell'aggettivo «biblica». È a motivo della Bibbia che questa terra è stata ed è oggetto di così intense indagini archeologiche. L'Archeologia biblica ha caratterizzato una stagione della ricerca: a partire da una fiducia aprioristica nella storicità del racconto biblico, praticata senza vagliare

i diversi generi letterari in esso contenuti e non soffermandosi sulle contraddizioni interne agli stessi racconti, si pensava di poter ricondurre immediatamente il prodotto degli scavi ai dettagli contenuti nei racconti biblici. Esempificando si dice che si scavava «con la Bibbia in mano». Oggi questo approccio è superato: l'esempio più semplice è lo scavo condotto da K. Kenyon a Gerico, che ha mostrato l'assenza delle mura della città nel periodo di Giosuè, e ha costretto gli studiosi a interrogarsi diversamente sulla natura del testo che ne descrive la conquista.

All'idea dell'archeologia come strumento di conferma della storicità della Bibbia si è sostituita quella di una disciplina autonoma. Oggi non è la Bibbia a dettare la cronologia, ma la cronologia, stabilita nella combinazione dei ritrovamenti archeologici e nella comprensione delle diverse fonti letterarie, è strumento di verifica storica per gli stessi testi biblici. Potremmo parlare in maniera più asettica di archeologia del Levante meridionale. Così la rivista americana *Biblical Archaeologist* nel 1998 ha cambiato il proprio nome in *Near Eastern Archaeology*. Tuttavia bisogna altrettanto osservare che anche un serio ricercatore non è sempre esente da interessi personali: l'importante è che questi non diventino precomprensioni. Per degli studenti delle facoltà di teologia è normale che l'attenzione sia rivolta prima di tutto al periodo biblico. In questo senso si può parlare di «archeologia biblica», anche se oggi questa espressione è molto condizionata, volendo indicare l'oggetto del nostro interesse, non il metodo. Dovendo fare delle scelte, il programma del corso non è dedicato indistintamente all'archeologia del Levante meridionale, ma principalmente a ciò che più direttamente ci aiuta a conoscere il periodo e l'ambiente biblico vetero e neotestamentario.

Lo sviluppo della Storia

Partendo dal desiderio di conoscere il contesto biblico, ci troveremo spesso a studiare anche altri periodi, precedenti o (soprattutto) successivi a quelli che interessano direttamente la storia biblica. Ci chiediamo allora perché può essere utile agli studenti di Sacra Scrittura conoscere qualcosa, per esempio, del Bronzo antico oppure del periodo bizantino.

Per ciò che riguarda i periodi precedenti, bisogna tenere conto che un'istituzione riferita dalla Bibbia può essere un punto d'arrivo di un percorso che parte secoli o addirittura millenni prima: è nella permanenza di alcuni elementi e nelle variazioni di altri che si può comprendere una realtà nel suo specifico.

Spesso nella ricerca dei luoghi, soprattutto neotestamentari, si compie un percorso a ritroso attraverso le memorie prodotte nei periodi successivi. La presenza di una tradizione (monumenti o fonti letterarie) può avviare un percorso per collocare nello spazio un determinato evento. Ci sono tradizioni continue in determinati luoghi, altre che variano con il passare dei secoli: si cerca di avvicinare il più possibile l'evento rintracciando le tradizioni più antiche. Tuttavia bisogna tenere conto dello scarto, poiché l'antichità di una tradizione può contribuire alla ricerca, ma non garantire da sola l'evento; mentre la sua assenza non indica per forza l'assenza dell'evento, ma può rimandare ad una storia complessa in cui si è perso il contatto con il luogo.

Il confronto fra fonti letterarie e archeologiche, riferite a periodi più recenti e meglio documentati, può aiutare anche ad acquisire una *forma mentis* adeguata a studiare il rapporto fra l'avvenimento biblico e le sue attestazioni. Inoltre studiando i periodi successivi a quello biblico si vede cosa l'evento ha generato: quanto si è sviluppato, cosa si è interrotto, poi cosa è ripreso o è cambiato e in quale contesto. Questo offre l'occasione per prendere coscienza della storia che precede la nostra esperienza e la nostra ricerca: ognuno di noi non si trova immediatamente di fronte all'evento originario, così come non è il primo lettore del testo biblico, ma fa parte di una storia, quella della Chiesa, la cui esperienza si dispiega su due millenni.

Cultura materiale

Il frutto della permanenza a Gerusalemme non deve limitarsi alla conoscenza degli scavi o all'appropriazione della geografia e al loro rapporto con le fonti. Le informazioni sulla cultura materiale offerte dall'archeologia si arricchiscono nel confronto con la vita quotidiana di alcuni degli abitanti della regione. Fino a non molti anni fa si potevano ritrovare nel loro agire usi e costumi simili a quelli descritti nei racconti biblici. Oggi questo è ancora possibile negli ambienti meno coinvolti dalla globalizzazione, come per esempio tra i beduini del deserto. Stimolante è pure conoscere come le comunità ebraiche di Gerusalemme praticano i precetti biblici e come conducono la loro esistenza in relazione alle tradizioni dei loro padri.

Introdursi all'ambiente biblico significa anche aprirsi all'immaginario di chi abita queste terre: a partire dalle più elementari percezioni del caldo del deserto o della benedizione che è la pioggia; oppure dal movimento per salire a Gerusalemme o alla discesa per spostarsi in luoghi più isolati o lontani. Tutto questo nutre la lettura del testo biblico e offre una maggiore familiarità con i riferimenti in esso contenuti.

L'interesse per luoghi santi è molto antico: è attestato ben prima dell'editto di Costantino e mostra come i credenti abbiano ricercato e visitato i luoghi santi sia per devozione, sia per interesse alla storicità della rivelazione. Anche per noi si tratta di cercare con passione e impegno ciò che la Terrasanta può offrire, per nutrire la nostra fede grazie ad una più profonda conoscenza della Scrittura.

Programma del corso:

<i>Dom 01/7</i>	Arrivo a Gerusalemme
<i>Lun 02/7</i>	Lezioni in aula: 8,15 Saluto del Decano dello Studium Biblicum Franciscanum 8,30 Introduzione ai corsi: oggetto e metodo, M. Fidanzi 10,30 Topografia di Gerusalemme, D. Bahat --- 14,30 Visita: Museo della Cittadella, D. Bahat
<i>Mar 03/7</i>	Lezioni in aula: 8,30 Introduzione all'archeologia paleocristiana, E. Alliata 10,30 Archeologia del monte degli Ulivi: studio delle fonti, E. Alliata --- 14,00 Visite: monte degli Ulivi e Getsemani, E. Alliata
<i>Mer 04/7</i>	8,00 Visite: monte del Tempio, piscina Probatica e S. Anna, Ecce Homo, D. Bahat --- 14,30 Lezione in aula: il tempio nel Vicino Oriente Antico, M. Sala
<i>Gio 05/7</i>	8,00 Visita: Nobile Recinto, Y. Natsheh 11,00 Lezione in aula: il Tempio di Gerusalemme, F. Manns --- 14,30 Visita al quartiere ebraico, F. Manns
<i>Ven 06/7</i>	8,00 Visite: Jerusalem Archaeological Garden (Davidson Center), Western Wall Tunnel, D. Bahat --- 14,30 Lezione in aula: introduzione al Santo Sepolcro, D. Bahat

<i>Sab 07/7</i>	10,00 Lezione in aula: Archeologia del Santo Sepolcro, studio delle fonti, prof. E. Alliata --- 14,30 Visita al Santo Sepolcro, E. Alliata
<i>Dom 08/7</i>	15,00 Lezione in aula: introduzione alla geografia biblica, L. Di Segni
<i>Lun 09/7</i>	8,00 Lezione: la città antica, M. Sala Visite: città di Davide, tunnel, piscina di Siloe, M. Sala --- 15,00 Introduzione alla geografia biblica, L. Di Segni
<i>Mar 10/7</i>	8,30 Lezione in aula: introduzione alla geografia biblica, L. Di Segni 10,30 Visita al museo dello Studium Biblicum Franciscanum e introduzione ai siti cristiani della Galilea, E. Alliata --- 14,00 Visita al museo d'Israele, M. Fidanzio - M. Sala
<i>Mer 11/7</i>	Escursione: Gerico, Qumran e Mar Morto, M. Fidanzio - M. Sala trasferimento in Galilea
<i>Gio 12/7</i>	Escursione: Bet Shean, Hazor, Banias, M. Sala
<i>Ven 13/7</i>	Escursione: Dan, Meghiddo, M. Sala
<i>Sab 14/7</i>	Escursione: Cafarnao, Tabga, Magdala, Tabor, M. Fidanzio
<i>Dom 15/7</i>	Escursione: Nazaret, Sefforis, M. Fidanzio Cesarea Marittima, M. Cohen rientro a Gerusalemme
<i>Lun 16/7</i>	15,00: visita ai centri di ricerca a Gerusalemme: Hebrew University, Ecole Biblique et Archéologique Française
<i>Mar 17/7</i>	Escursione: Bersabea, Bet Guvrin, Maresha, M. Cohen
<i>Mer 18/7</i>	8,30 Lezione in aula: temi e problemi per lo studio del giudeocristianesimo, F. Manns --- 14,00 Studio delle fonti e visita del Sion, M. Fidanzio

<i>Gio 19/7</i>	Escursione: Betlemme, Herodion, M. Fidanziò – E. Alliata
<i>Ven 20/7</i>	Studio
<i>Sab 21/7</i>	Esami
<i>Dom 22/7</i>	Partenza